



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0293

Venerdì 31.05.2002

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **DISCORSO AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO DEI SUPERIORI DEGLI ISTITUTI MISSIONARI PROMOSSO DALLA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI ALL'OTTAVA ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE (MEIC)**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER IL 50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELL'ISTITUTO MONASTICO DEL PONTIFICIO ATENEO S. ANSELMO DI ROMA**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. il Signor Karl Auguste Offmann, Presidente della Repubblica di Mauritius, e Seguito;

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale del Venezuela, in Visita "ad Limina Apostolorum":

Em.mo Card. Ignacio Antonio Velasco García, S.D.B., Arcivescovo di Caracas;

S.E. Mons. Tulio Manuel Chirivella Varela, Arcivescovo di Barquisimeto

con l'Ausiliare:

S.E. Mons. José Luís Azuaje Ayala, Vescovo tit. di Italica;

S.E. Mons. Ivo Scapolo, Arcivescovo tit. di Tagaste, Nunzio Apostolico in Bolivia, con i Familiari;

Superiori di Istituti Missionari partecipanti all'Incontro promosso dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Giovanni Paolo II riceve questo pomeriggio in Udienza:
Em.mo Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

[00910-01.02]

DISCORSO AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO DEI SUPERIORI DEGLI ISTITUTI MISSIONARI PROMOSSO DALLA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI

Dal 27 al 31 maggio 2002, presso la Pontificia Università Urbaniana a Roma, si è svolto l'Incontro dei Superiori e delle Superiori degli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica impegnati nelle missioni, promosso dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Pubblichiamo di seguito il discorso che Giovanni Paolo II rivolge ai partecipanti all'Incontro, nel corso dell'Udienza delle ore 12, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Signor Cardinale,
venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Sono lieto di incontrarmi con voi, in occasione della riunione organizzata dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli con i Superiori e le Superiori degli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, impegnati al servizio della missione *ad gentes*.

Saluto il Signor Cardinale Crescenzo Sepe e lo ringrazio per le cordiali parole che mi ha rivolto, facendosi interprete dei sentimenti dei presenti. Saluto ciascuno di voi, cari Fratelli e Sorelle, che rappresentate i tanti Istituti e Società dediti al lavoro missionario. Tutti vi ringrazio per il servizio ecclesiale, che svolgete secondo il vostro proprio carisma, e per la cooperazione che offrite ogni giorno alla diffusione del Vangelo in ogni angolo del mondo.

Scrivevo nell'Enciclica *Redemptoris missio* che, dopo duemila anni, "la missione di Cristo Redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento" (n. 1). Il Concilio Vaticano II ha ribadito che tutta la Chiesa è missionaria, e quindi ogni battezzato deve sentirsi chiamato a dare il proprio contributo per l'annuncio del Vangelo.

2. Inoltre, a ben vedere, missione e vita consacrata sono realtà strettamente interdipendenti. Se infatti la dimensione missionaria fa parte della natura stessa della Chiesa, essa non può certo essere facoltativa per i religiosi e le religiose i quali, "dal momento che si dedicano al servizio della Chiesa, in forza della loro stessa consacrazione, sono tenuti all'obbligo di portare l'opera loro in modo speciale nell'azione missionaria, con lo stile proprio dell'Istituto" (*ibid.*, 69; *CIC*, can. 783). Si può quindi dire che la missionarietà è insita nel cuore stesso di ogni forma di vita consacrata (cfr *Vita consecrata*, 25).

Nel corso dei secoli le persone consacrate sono state sempre all'avanguardia nell'azione missionaria *ad gentes*. Molti di loro hanno lasciato le case, le famiglie e i paesi d'origine per spingersi con coraggio "fino agli estremi confini della terra" (cfr *At* 1, 8) al fine di recare a ogni uomo e a ogni donna il messaggio del Vangelo. Hanno spesso dovuto affrontare difficoltà e ostacoli, rinunce e sacrifici. Alcuni, e non certo pochi, hanno suggellato con il martirio la loro testimonianza a Cristo.

Su questa scia anche i vostri Istituti continuano a camminare con un unico scopo, quello di far sì che la luce del Vangelo rischiaranti quanti ancora "stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte" (*Lc* 1, 79).

3. Profitto volentieri di quest'incontro per ringraziarvi del vostro generoso impegno a favore della missione. Al tempo stesso, vorrei invitarvi a dedicarvi con ancor più grande determinazione a questa causa, rivivendo in voi il sentimento infuocato di Paolo, il quale esclamava: "*Guai a me se non predicassi il Vangelo*" (*1 Cor* 9, 16). La missione è certo esigente e, di fronte ai problemi, ai disagi, alle incomprensioni, al calo delle vocazioni missionarie *ad vitam*, potrebbe talora affiorare la tentazione dello scoramento e della stanchezza. Potreste farvi

contagiare dal pericolo della routine quotidiana o di una certa aridità spirituale. Resistete a questi rischi attingendo all'unione profonda con Dio il vigore per superare ogni ostacolo.

Vi sostenga la certezza che Cristo è presente. Egli ci assicura: "*Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*" (Mt 28, 20). Il Signore è sempre con noi, nei momenti di intensità spirituale e di "raccolta dei frutti", come nei tempi della fatica e del dolore "della semina". Come ricorda il Salmista, anche il missionario "*nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni*" (Sal 125, 6).

4. Nella promettente stagione della nuova evangelizzazione, che stiamo vivendo, è necessario continuare a coltivare una feconda comunione tra gli Istituti missionari, i Vescovi e le Chiese particolari, intrattenendo un costante dialogo animato dalla carità, sia a livello diocesano che nazionale, con le Unioni dei Superiori maschili e femminili, nel rispetto dei diversi carismi, compiti e ministeri.

A questo proposito, molto utili sono le convenzioni stipulate tra i Vescovi e i Moderatori degli Istituti che si dedicano all'opera missionaria (cfr CIC can. 790 § 1, 2), affinché le relazioni instaurate, gli sforzi compiuti e le strutture create contribuiscano nel modo migliore all'azione missionaria della Chiesa.

Lo spirito di comunione, che nasce dal sentire *cum Ecclesia* (cfr *Vita consecrata*, 46), si esplica in modo significativo nella collaborazione con la Sede Apostolica e con gli organismi preposti all'attività missionaria, primo fra tutti la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, a cui compete di "dirigere e coordinare in tutto il mondo l'opera stessa dell'evangelizzazione" (*Pastor Bonus*, art. 85). Mi rallegro, pertanto, per l'incontro organizzato in questi giorni, dedicato alla riflessione, allo scambio e alla ricerca di una più intensa e fruttuosa collaborazione. Vi invito a ripetere questa esperienza e a mantenere sempre vivo il clima di comunione, che in tali riunioni si instaura.

5. Carissimi Fratelli e Sorelle vi seguo e vi sono vicino con la preghiera, mentre invoco sul vostro impegno la celeste protezione dei molti Martiri e Santi missionari, dei Fondatori e delle Fondatrici dei vostri Istituti. Vi affido, nell'odierna festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, alla Stella dell'evangelizzazione, perché vi sostenga nel quotidiano servizio missionario e sia vostro modello di dedizione totale al Vangelo.

Con tali sentimenti, vi imparto di cuore una speciale Benedizione Apostolica, che estendo volentieri a tutti i membri delle vostre rispettive Comunità ed a quanti incontrate nel vostro apostolato.

[00913-01.01] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI ALL'OTTAVA ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE (MEIC)

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato ai partecipanti all'ottava Assemblea nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC), convenuti a Roma per confrontarsi sul progetto pastorale della Chiesa italiana per il prossimo decennio "*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*":

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

1. Sono lieto di inviarvi il mio saluto, carissimi Fratelli e Sorelle, convenuti a Roma per l'VIII Assemblea nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale. Un pensiero cordialmente grato rivolgo ai Responsabili dell'Associazione, all'Assistente ecclesiastico, ed a ciascuno dei Delegati, augurando a tutti un proficuo lavoro. La vostra Assemblea si svolge poco dopo quella dell'Azione Cattolica Italiana, nella cui grande famiglia il vostro Movimento si colloca quale "avanguardia missionaria" per il mondo della cultura e delle professioni. In questi giorni intendete riflettere sul progetto pastorale della Chiesa italiana per il prossimo decennio - "*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*" - in sintonia con il cammino dell'intera Comunità ecclesiale, al cui servizio generosamente spendete le vostre doti di mente e di cuore.

2. E' vostro scopo definire con coraggio e franchezza quale debba essere oggi la missione del MEIC nell'ambito

della comunità ecclesiale e nella società civile, conservandovi fedeli alla vostra tradizione associativa, che conta illustri maestri di spiritualità e di umanità, fedeli servitori del Vangelo e delle istituzioni civili. Vi proponete, inoltre, di approfondire e rinnovare la coscienza missionaria, che sempre deve contraddistinguervi, tenendo ben conto della complessa situazione di interculturalità in cui vi trovate ad operare.

Non mancherete di tradurre la "fantasia della carità" in forme originali che sappiano farsi "servizio alla cultura, alla politica, all'economia, alla famiglia, perché dappertutto vengano rispettati i principi fondamentali dai quali dipende il destino dell'essere umano e il futuro della civiltà" (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 51).

Questa rinnovata coscienza missionaria vi chiama, oggi più che mai, ad essere testimoni credibili dell'umanesimo cristiano. Nella misura in cui saprete affermare senza tentennamenti la presenza trascendente di Dio nella storia, sarete in grado di accettare e salvaguardare il mistero che avvolge la persona e che va oltre ogni spiegazione scientifica e interpretazione razionale e potrete coniugare proficuamente la sacralità e la qualità della vita dell'uomo.

3. Senza mai ridurre la fede a cultura, la Chiesa si sforza di dare spessore culturale alla vita di fede ed a far sì che questa ispiri tutta la vita privata e pubblica, come la realtà nazionale ed internazionale. A questo riguardo, voi sapete con quale interesse la Santa Sede segua i lavori della Convenzione Europea. Io stesso ho avuto modo di esprimere rammarico per l'omissione del riferimento ai valori cristiani e religiosi nella redazione della Carta dei diritti fondamentali. Auspico vivamente che anche il MEIC si adoperi affinché non venga ignorata la componente religiosa che nei secoli ha permeato la formazione delle istituzioni europee. Il patrimonio cristiano di civiltà, che tanto ha contribuito alla difesa dei valori della democrazia, della libertà, della solidarietà tra i popoli dell'Europa, non deve né essere disperso né disatteso.

Il vostro Movimento nutre, inoltre, spiccata sensibilità per l'impegno ecumenico della Chiesa e dedica, altresì, settimane di approfondimento teologico all'esame delle sfide che l'attuale società multietnica pone al dialogo interreligioso. Continuate, carissimi, in questo prezioso cammino di formazione nel settore ecumenico e nella conoscenza delle religioni. Per contribuire a creare un mondo più giusto e solidale, sia vostra preoccupazione diffondere e porre l'accento su quello che potremmo chiamare il "decalogo di Assisi", da me delineato in occasione della Giornata di Preghiera per la Pace il 24 gennaio scorso. Si tratta di una via da percorrere insieme. Se è difficile convivere senza pace politica ed economica, non si dà vita degna dell'uomo senza pace religiosa ed interiore.

E qui appare di fondamentale interesse l'apporto che voi potete prestare senza temere ostacoli e difficoltà, ma guardando alla realtà presente e alle prospettive future con il coraggio della profezia e l'ottimismo della speranza evangelica.

4. Carissimi Fratelli e Sorelle! Vorrei chiedervi di essere in ogni circostanza generosi testimoni di Cristo, specialmente quando le esigenze del suo Vangelo si distinguono o si oppongono alle attese più immediate di un'epoca o di una cultura (cfr C.E.I., *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 35). Più di qualsiasi umana dottrina, è infatti sempre la parola di Dio sull'uomo, parola fedelmente trasmessa dalla Chiesa, a formare le coscienze e a rendere più incisivo il messaggio della salvezza. E' questo il sentiero che Iddio vi chiama a percorrere, sentiero che vi conduce alla santità, vocazione universale di tutti i battezzati. Perché possiate rispondere alla chiamata di Dio, alimentatevi al costante ascolto della sua Parola nella preghiera. La Chiesa ha bisogno del vostro servizio e, per poterlo svolgere in modo efficace, occorre esser dei santi. Vi accompagno con l'affetto e con la preghiera, affinché il Signore avvalori i vostri propositi e li renda fecondi di frutti di bene. Mentre rinnovo i miei auspici per la presente Assemblea e per ogni vostra iniziativa, che affido alla materna intercessione di Maria, Sede della Sapienza, di cuore imparto l'Apostolica Benedizione a ciascuno di voi, estendendola a tutti i membri del MEIC ed alle rispettive famiglie.

Dal Vaticano, 21 Maggio 2002

IOANNES PAULUS II

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER IL 50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELL'ISTITUTO MONASTICO DEL PONTIFICIO ATENEO S. ANSELMO DI ROMA

Riportiamo di seguito il testo del Messaggio che il Santo Padre ha inviato all'Abate Primate Notker Wolf, O.S.B., Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo S. Anselmo, in occasione del 50° anniversario di fondazione dell'Istituto Monastico:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Al Reverendissimo
Abate Primate **Notker WOLF** O.S.B.
Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

1. Ho appreso con vivo compiacimento che l'Istituto Monastico del Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma si appresta a commemorare il 50° anniversario di fondazione. Per tale felice circostanza, mi è gradito inviare a Lei, al Corpo docente, agli alunni, e a quanti prendono parte alle celebrazioni giubilari, il mio cordiale e beneaugurante saluto.

Ideato come struttura stabile al servizio di uno studio metodico della vita e della cultura dei monaci, l'Istituto Monastico fu eretto all'interno della Facoltà teologica del Pontificio Ateneo, con decreto del 21 marzo 1952, della Sacra Congregazione per i Seminari, in risposta all'ardente desiderio dell'Abate Primate Bernhard Kaelin di volgere l'attenzione alle fonti letterarie e alle grandi figure del monachesimo, nonché alla riflessione teologica e alle implicazioni istituzionali della vita monastica. Si avvertiva infatti un'urgente necessità di studiare in modo sistematico il monachesimo. Nella lettera, che annunciava l'apertura dell'Istituto, venne indicato un compito preciso: "Occorre che alcuni monaci idonei, capaci di insegnare agli altri, coltivino una metodica disciplina scientifica. Non sarebbe troppo dare ad alcuni giovani sacerdoti dotati la possibilità di specializzarsi per due anni in tale studio" (26 Maggio 1952).

2. La nuova istituzione fu affidata a studiosi di fama internazionale, affinché i giovani monaci venissero adeguatamente formati alla spiritualità, alla storia e alla dottrina monastica. Tra di essi, vorrei ricordare Cipriano Vagaggini, maestro di teologia sapienziale, Basilius Steidle e Adalbert de Vogüé, che hanno enucleato lo sfondo patristico della Regola di san Benedetto, Benedetto Calati e Gregorio Penco singolari interpreti della storia monastica.

In questi decenni, l'Istituto Monastico ha saputo tradurre la sua finalità generale in concreti percorsi didattici e in efficaci linee operative. Come non pensare, ad esempio, ai monaci ed alle monache avviati, con l'aiuto di adeguati strumenti di lavoro, alla conoscenza critica ed allo studio metodico delle fonti e dei testi classici del monachesimo? L'opportunità di accostare la storia del monachesimo cristiano orientale e di quello occidentale ha reso possibile la scoperta di interazioni esistenti tra le rispettive scuole di teologia, di spiritualità, di vita monastica.

A distanza di cinquant'anni, rendiamo grazie a Dio per quest'istituzione tanto provvidenziale per i vari Monasteri benedettini; essa ha svolto un ruolo significativo nel tessere un fecondo rapporto tra la vita spirituale e lo studio, ed è diventato valido punto di riferimento, nonché privilegiato luogo di formazione, per il mondo monastico oggi.

3. Il servizio reso alla Chiesa dall'Ordine Benedettino mediante l'ormai cinquantenario Istituto, che tanto ha contribuito a formare schiere di monaci insieme ai molti che sono interessati alla conoscenza critica e all'approfondimento delle fonti e dei testi classici del monachesimo, si colloca nel solco della più larga e affascinante ricerca di Dio alla quale san Benedetto, stabilendo la «*Schola Christi*», desiderava avviare i suoi discepoli. Incoraggio le Autorità religiose ed accademiche a continuare ad operare su questa strada, proseguendo la lunga e apprezzata tradizione culturale dell'Ordine.

Questa felice ricorrenza, grazie anche alle previste manifestazioni giubilari, faccia sì che l'Istituto Monastico e l'Ateneo di S. Anselmo possano individuare le prospettive verso cui tendere al fine di promuovere un vasto rilancio spirituale dell'intera Famiglia benedettina. «Prendere il largo»! Sia questo l'impegno di tutti, in sintonia con le attese della Chiesa proiettata nel terzo millennio.

4. Perché ciò avvenga, è indispensabile anzitutto che cresca in ciascuno l'adesione personale a Cristo, unica

vera fonte di rinnovata vitalità evangelica. Solo a questa condizione è in effetti possibile affrontare con coraggio le sfide del tempo presente. Oggi, come in passato, al monaco è chiesto, in primo luogo, di coltivare una ininterrotta intimità con il divin Maestro. L'ora della contemplazione potrà così coniugarsi armoniosamente con il *labora* dell'azione, in un approfondimento incessante del patrimonio monastico arricchitosi sempre più, attraverso i secoli, grazie al contributo di tanti monasteri.

La Vergine Maria e il santo Padre Benedetto proteggano quanti sono impegnati nell'Istituto e li aiutino a condurre a felice compimento ogni loro progetto. Mentre assicuro un costante ricordo nella preghiera, di cuore imparto a Lei, Padre Abate Primate, ed a quanti compongono la Famiglia spirituale dell'Istituto Monastico e dell'Ateneo Anselmiano una speciale Benedizione Apostolica, che estendo volentieri a quanti condividono la gioia del cinquantesimo di fondazione.

Dal Vaticano, 27 Maggio 2002

IOANNES PAULUS II

[00917-01.01] [Testo originale: Italiano]

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI STEUBENVILLE (U.S.A.) E NOMINA DEL SUCCESSORE • NOMINA DEL VESCOVO DI COVINGTON (U.S.A.) • NOMINA DEL VESCOVO DI VALDIVIA (CILE)

• RINUNCIA DEL VESCOVO DI STEUBENVILLE (U.S.A.) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Giovanni Paolo II ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Steubenville (U.S.A.), presentata da S.E. Mons. Gilbert Ignatius Sheldon, in conformità al canone 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Steubenville (U.S.A.) il Rev. Sac. Robert Daniel Conlon, del clero dell'arcidiocesi di Cincinnati, Parroco della "Holy Redeemer Parish" a New Bremen.

Rev.do Sac. Robert Daniel Conlon

Il Rev.do Sac. Robert Daniel Conlon è nato il 4 dicembre 1948 a Cincinnati (Ohio). Dopo aver frequentato il "St. Gregory Seminary High School and College", è passato al Seminario Arcidiocesano "Mt. St. Mary's of the West" (l'Ateneo di Ohio), quindi è stato inviato all'Università di "Saint Paul" in Ottawa (Canada), conseguendovi le lauree in Filosofia ed in Diritto Canonico.

È stato ordinato sacerdote per l'arcidiocesi di Cincinnati il 15 gennaio 1977.

Don Conlon ha ricoperto i seguenti incarichi: Vicario Parrocchiale della "Immaculate Heart of Mary Parish" (1977-1981), Cancelliere Aggiunto e Direttore per la Pianificazione e la Ricerca (1981), Cancelliere Aggiunto e Vicario Parrocchiale della "Our Lord, Christ the King Parish" (1982). Dal 1983 al 1987, ritenendo il titolo di Cancelliere dell'arcidiocesi, ha fatto gli studi superiori a Ottawa. Nel 1987 è stato nominato Direttore del Dipartimento per i Servizi Esecutivi e, nel 1988, Membro del Consiglio Arcidiocesano per le Finanze. Durante gli anni 1990-1996, Don Conlon ha continuato nell'Ufficio di Cancelliere, successivamente è stato assistente residente e amministratore di alcune parrocchie. Nel 1996 è diventato parroco della "Holy Redeemer Parish" a New Bremen, e è stato nominato al Comitato Arcidiocesano per la Mediazione. Nel 1999 ha ricevuto l'incarico di Cappellano Arcidiocesano del Comitato Cattolico dell'Arcidiocesi per lo Scouting. Nel 2000 è stato eletto al Consiglio Presbiterale ed è stato anche nominato Consultore Arcidiocesano.

[00914-01.01]

• NOMINA DEL VESCOVO DI COVINGTON (U.S.A.)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Covington (U.S.A.) il Rev.do Mons. Roger J. Foys, del clero della diocesi di Steubenville, Vicario Generale della medesima sede.

Rev.do Mons. Roger J. Foys

Il Rev.do Mons. Roger J. Foys è nato a Chicago (Illinois) il 27 luglio 1945. Ha compiuto gli studi presso le seguenti istituzioni educative: "Saint Stephen Elementary" (Chicago), "Saint Francis Preparatory High School" (Andover, Massachusetts), Università di Steubenville per "College", "Saint John Vianney Seminary" (Bloomington, Ohio). Nel 1973 ha seguito corsi di Diritto Matrimoniale all'Università Cattolica di Washington e, nel 1974, il "cursus renovationis" alla Pontificia Università Gregoriana a Roma.

È stato ordinato sacerdote per la diocesi di Steubenville (Ohio) il 16 maggio 1973.

Dal 1973 ha ricoperto i seguenti incarichi: Segretario del Tribunale Diocesano (1973-2002), Membro del Comitato Amministrativo (1973-2002), residente assistente in varie parrocchie (1973-1977), residente e ripetitore nel "St. John Vianney Seminary" in Bloomington, Amministratore della missione "Christ the King" a Tappan Lake (1977-1980), Parroco della "St. Joseph and St. Francis Parish" in Toronto (1980-2002).

Dal 1982 al 2002, Mons. Foys è stato membro del Personale Pastorale Diocesano, Vicario Generale, Consultore e Presidente del Comitato per le Finanze. Dal 1984 al 2002 è stato Presidente del Consiglio Presbiterale e, dal 1986 al 2002, Moderatore della Curia. Dal 1989 al 2002 è stato Coordinatore della "Diocesan/Parish Share Campaign" e, dal 1990 al 2002, Moderatore del "Diocesan Catholic Women's Club". Nel 1983 ha servito come "Chairman" del Sinodo Diocesano di Steubenville. È stato anche Parroco della "Servants of Christ the King Fellowship Parish" dal 1991 al 2002 e Vice-Ufficiale del Tribunale Diocesano e della Corte di Appello Inter-Diocesano per l'Ohio e di Washington, D.C.

Nel 1986 Mons. Foys è stato nominato "Knight Commander of the Equestrian Order of the Holy Sepulchre of Jerusalem", nel 1995 Prelato d'Onore di Sua Santità e, nel 2001, Protonotario Apostolico.

[00915-01.02]

• NOMINA DEL VESCOVO DI VALDIVIA (CILE)

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Valdivia (Cile) il Rev.do Sac. Ignacio Ducasse Medina, finora Rettore del Pontificio Seminario Maggiore dell'arcidiocesi di Santiago de Chile.

Rev.do Sac. Ignacio Ducasse Medina

Rev.do Sac. Ducasse è nato a Santiago de Chile l'8 novembre 1956. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici nel Pontificio Seminario Maggiore di Santiago de Chile, conseguendo il grado di Baccelliere in Teologia.

Ordinato sacerdote il 24 marzo 1984, è stato nominato formatore nel Seminario. Dal 1987 al 1989 ha frequentato la Pontificia Università Lateranense, ove ha ottenuto la Licenza in Diritto Canonico. Tornato in Patria, è stato nominato Prefetto del Propedeutico del Seminario Maggiore e Professore di Diritto Canonico. Dal 1994 è Rettore del medesimo Seminario. Nello stesso tempo ha svolto gli incarichi di giudice del Tribunale ecclesiastico, canonico del Capitolo cattedrale e membro della Commissione arcidiocesana di Liturgia.

[00916-01.01]
